



EDITORIALE

Menomale

Abbiamo chiesto ai cittadini stranieri dove e come sognano di svegliarsi domattina.

Queste sono alcune delle risposte:

In pace!

In Italia!

In Canada!

A casa mia!

Non ho idea del domani...

Con tutti i miei documenti in regola...

In Italia!

Con un lavoro...

Con la mia famiglia...

Libero!

Su una spiaggia, ma in vacanza...

La realtà è spesso ben diversa e deludente: rimpatri, soggiorni obbligati a 1.800 metri in mezzo ai campanacci delle mucche, detenzioni su C.I.E. galleggianti nel mare di Sicilia, violazioni di diritti fondamentali, discriminazioni.

Alla base di ogni progetto migratorio rimane comunque un sogno e, nonostante le condizioni in cui i cittadini stranieri sono costretti a vivere nel nostro Paese mettano a dura prova anche i sogni più radicati, non viene scalfita la volontà di partire e, poi, di rimanere.

Menomale.

Il Naga



foto di Diwan

STORIE DAL NAGA

Invito a cena. Le mille e una notte a Milano

Il racconto di una volontaria

Dove

Milano, Scalo di Porta Romana, una delle tappe del camper della medicina di strada.

Quando

Domenica 14 agosto, sera prima di ferragosto, 25° giorno di Ramadan. Appuntamento alle 20 (con calma, tanto non si mangia prima delle 21,40!) davanti al cancello principale. "Però non facciamo tardi, così prepariamo le cose che a quell'ora arrivano tutti affamati e poi vogliono pregare".

Ingresso

Dal cancello grande entro le ore 20, se si arriva più tardi chiedere al custode della casetta.

Il precedente

Quindici giorni prima eravamo arrivati allo scalo mentre il gruppo di ragazzi sudanesi stava preparando la cena: tra un binario e l'altro avevano disposto i fuochi, una griglia e un gran pentolone. "Ma quanti siete? Tutti sudanesi? C'è il dottore se volete, sul camper vicino alla casetta." Le visite si erano protratte fino alle 22 e così, nell'attesa, eravamo stati invitati a unirvi alla cena. Un po' in imbarazzo, ma felici, avevamo accettato. C'era venuta voglia di contraccambiare: dopo un breve sondaggio su quanti di noi volontari sarebbero stati in città a Ferragosto, avevamo deciso di portare noi lì la cena, il 14 agosto.

Ricambiamo

Domenica 14 agosto, la serata è fuori dall'ordinario, così come lo è il posto, un angolo dimenticato di città, dove da anni cercano riparo ragazzi venuti da lontano, rimasti fuori dalla lista dei dormitori, scappati dalle loro terre, dalle loro famiglie e approdati in questa città, senza più un nome, senza un soldo, senza un lavoro. La metropoli li relega ai margini, in uno scalo di una stazione abbandonato da tempo, teatro di scontri infelici con la polizia, sgomberi e "ruspate".

L'aria è calda, si respira una quiete rara per Milano, non fosse che il cous-cous con verdure (ma senza maiale!) che ho preparato, nonostante l'imbavagliamento (tupperware - giornale - strofinaccio - sacchetto di plastica - zaino) emana un notevole olezzo di aglio... Avrò esagerato? Girato l'angolo della casetta-dormitorio, ci si presenta una distesa di colori, profumi, brocche e bottiglie, ciotole di verdure, grandi pani piatti (kisra), riconosco gli arancini di Maria, le teglie di melanzane alla parmigiana "di gggiù" (consegna speciale per cena inusuale).

Di fronte a questo quadro culinario quasi mi intimidisco a tirar fuori la mia pietanza-matrioska, tentenno, poi mi viene incontro Saveria a togliermi dall'imbarazzo. "Cos'hai portato di buono?", ed ecco anche

TERRA PROMESSA

Tra metà giugno e settembre sono **74 le persone disperse** e **69 quelle morte** nel tentativo di raggiungere l'Europa, **25 di loro** sono morte per asfissia nella sala macchine di un'imbarcazione. Dal 1988 almeno **17.738 persone** sono morte lungo le frontiere della fortezza Europa.

A cura di Fortress Europe

ABBIAMO BISOGNO DI

Fondi!

Sostieni un **Luogo Non Comune**,
Sostieni il **Naga!**
Ccp 19428200
PayPal su www.naga.it

In AGOSTO e SETTEMBRE

Nei mesi di agosto e settembre circa **30 volontari del Centro Naga-Har** per richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura hanno fornito assistenza sociale a **171 cittadini stranieri** provenienti, in prevalenza, da **Afghanistan, Bangladesh, Pakistan e Gambia**. Le richieste più frequenti sono state: informazioni per accoglienza, lavoro, assistenza legale, ricerca di posti letto e redazione di curriculum vitae.

Mohamed, Samuel, Yassy, facce conosciute. Per un attimo mi è sembrato d'essere arrivata in un altro posto, un'altra città, un altro tempo, un mondo lontano.

Commensali

Il bello dei tappeti è che ci si sta seduti tutti comodi, i corpi non sono rigidi, non c'è separazione tra la tavola e i commensali, i piatti girano e le braccia si allungano.

Mi ritrovo in mano un bicchiere di brodo caldo, il colore è incerto, ma il profumo è familiare, ci riconosco l'odore dell'alloro, il sapore delle lenticchie (shorbet). Mi passano sotto il naso grandi piatti, sembra polenta cotta con verdure e della carne, forse agnello (shorba), tutti si servono dal piatto comune, con le mani. Sono impac-



Invito a cena... (segue)

ciata, la forchetta nella mia mano suscita un certo umorismo; Mohamed mi passa un pezzo di pane arabo e anch' io affondo la mano nel piatto comune, buono!

Tappeti volanti e preghiera

Finalmente mi acquieto, il cibo, gli odori, le chiacchiere intorno alla "tavola" mi danno una sensazione di familiare, anzi sono quasi inebriata, questi tappeti sembra che volino. Ormai ho preso confidenza, sto per lanciarmi su una salsina arancione che ha tutta l'aria di essere piccantissima ed ecco che pian piano il ritmo diminuisce, i tappeti toccano di nuovo terra e a turno i commensali scendono. Un ragazzo, poco distante da noi, tiene in mano una bottiglia di acqua, la fa scorrere a piccoli flussi sulle mani di quelli che si sono prontamente messi in fila per lavarsi. A tavola siamo rimasti in pochi, io, Maria, forse anche lei colta un po' di sorpresa da questa "migrazione" collettiva o forse ancora assorta nella degustazione.

Dietro di noi i nostri osti si sono uniti in preghiera, disposti quasi su una riga, sono rivolti verso una splendida luna di città d'agosto e sembra quasi che le stiano parlando. La cantilena delle loro preghiere arriva alle orecchie dolci, misteriosa e altrettanto incomprensibile, fluisce verso la distesa dei binari morti, delle piante selvatiche che ci sono cresciute in mezzo, supera il muro che divide quello spazio invisibile dalla città, sfiora i palazzi, entra nelle poche finestre aperte e si perde fra i semafori, i clacson e le luci della metropoli...

L'angolo e il sindaco

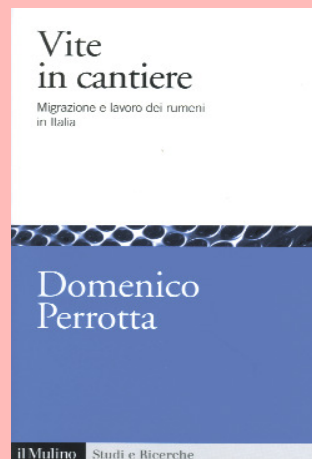
Un po' disorientata da questo cambio di ritmo repentino, cerco conforto in una sigaretta, a mio modo sento il

bisogno di raccogliermi anch'io.

Paulus, un ragazzo eritreo conosciuto a una manifestazione, mi invita ad accomodarmi su una sedia nell'angolo dei fumatori. A lato dei tappeti, vicino ad un triangolo di orto e spezie, hanno sistemato un po' di sedie in cerchio, c'è anche una cassa con una tavola di legno in cima che fa da tavolino. La scena mi fa pensare ai pranzi in famiglia, quando ci si riunisce sotto il portico e ci si culla nelle chiacchiere. Stasera però si parla (in italiano o in arabo, la lingua non ha più importanza) di crisi, si parla di lavoro che per Mohamed, che è qui da due anni, non c'è, e non c'è nemmeno per Yassy, Amhed, Samuel, lahia. Mohamed mi dice "Se almeno avessi la patente C, troverei lavoro subito. Ma la Comune non può pagare la patente? Ma la Comune cosa fa per i rifugiati?" Si parla del nuovo sindaco, delle speranze in un cambiamento, Mohamed vorrebbe incontrarlo... Gli occhi si fanno attenti, le orecchie si tendono, questo argomento ha risvegliato gli animi dal torpore post-cena: Paulus cerca di mediare, di dare una spiegazione a tutte quelle domande che, sappiamo bene, non incontreranno molte risposte. Parla della crisi, di tempi bui per l'Italia e per l'Europa, per i giovani: "La democrazia è una grande scatola vuota!".

Con queste parole nella testa mi allontano e vado incontro a Margherita ed Eleonora, sono venute a prendermi, ma io non voglio andarmene ancora. Con la scusa della torta e del tè alla cannella che sta girando, le convinco a fermarsi. Loro parlano arabo, chissà che non mi aiutino a capire quel che si sta dicendo "sotto il portico", le digressioni in arabo mi sembrano le più concitate, sarebbe un peccato perderselo.

SEGNI E VISIONI *libri*



Vite in cantiere. Migrazione e lavoro dei rumeni in Italia
di Domenico Perrotta,
il Mulino 2011 pp. 273, euro 24

Il 40% degli immigrati rumeni lavora in edilizia. Da dove deriva l'attrazione tra migranti rumeni e cazzuola? Muove da questa domanda l'indagine del sociologo Domenico Perrotta condotta prima e dopo il 2007, anno dell'ingresso della Romania nella Ue. Agli strumenti tradizionali della sociologia,

Perrotta ha aggiunto l'osservazione partecipante. Per alcuni mesi ha fatto il manovale a Bologna, ultimo arrivato e unico italiano in una "squadretta" di rumeni, pakistani, tunisini. L'esperienza sul campo è riassunta in "Etnografia di un cantiere", il capitolo che illumina tutto il libro e gli dà una marcia in più. "Qui si lavora piano", è la prima avvertenza impartita dai "collegi" rumeni al manovale in erba. Una tattica di auto-tutela praticata (da sempre) in ogni mestiere e da ogni nazionalità. Che contraddice però lo stereotipo di "grandi lavoratori" con cui i rumeni si autorappresentano. Lo scarto tra il raccontato e l'osservato, tra il risaputo (il supersfruttamento dei migranti) e la realtà effettiva (il negoziato informale tra le parti agito quotidianamente in cantiere) è il guadagno di conoscenza che il libro regala.

SEGNI E VISIONI *film*



TERRAFERMA
di Emanuele Crialese,
Italia, 2011, 88'

Emanuele Crialese prosegue il suo percorso di densa ricognizione nei confronti dell'alterità: dopo "Respiro" (l'eccedenza del femminile ribelle), dopo "Il Nuovomondo" (quando i migranti eravamo noi), eccolo affrontare il tema scivolosissimo del fenomeno migratorio, vera e propria kryptonite per un cineasta poco avveduto, foriero com'è di sche-

matizzazioni, di semplificazioni, di forzature melodrammatiche. Le vite migranti possiedono una tale incandescente intensità intrinseca che un approccio imprudente da parte di qualsiasi narrazione rischia l'insuccesso, o addirittura il disastro. Crialese sembra aver superato la prova indenne: nonostante qualche ridondanza non scivola da ambiguità il suo sguardo risulta onesto, diretto, trasparente, nel mettere in scena la fatale, appassionata ambivalenza degli incontri di frontiera, mentre il Mediterraneo si trasforma sempre più in un mesto reliquiario di sogni infranti a un passo dai nostri confini.

APPUNTAMENTI E SEGNALAZIONI

CORSO PER I VOLONTARI: APERTE LE ISCRIZIONI!
Scadenza 10 ottobre 2011

Sono aperte le iscrizioni per il prossimo **corso di formazione per diventare volontari del Naga**.

Per iscriversi, compilare la scheda nella sezione "Diventa Volontario" del sito www.naga.it